

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

COMMISSIONI 6^a e 10^a RIUNITE

6^a (Finanze e tesoro)

10^a (Industria, commercio, turismo)

INDAGINE CONOSCITIVA SUI RAPPORTI TRA IL
SISTEMA DELLE IMPRESE, I MERCATI FINANZIARI
E LA TUTELA DEL RISPARMIO

6^o Resoconto stenografico

(Fa seguito alle sedute svolte dalle Commissioni riunite 6^a e 10^a del Senato congiunte con le Commissioni riunite VI e X della Camera dei deputati, pubblicate in autonoma serie di Resoconti stenografici)

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 24 MARZO 2004

Presidenza del presidente della 6^a Commissione PEDRIZZI

INDICE

Documento conclusivo

(Seguito e approvazione del documento conclusivo *Doc. XVII n.17*)

* PRESIDENTE	<i>Pag. 3, 5, 7 e passim</i>	
BONAVITA (DS-U)		10
* CANTONI (FI)		5, 12
COSTA (FI)		13
COVIELLO (Mar-DL-U)		9
* D'AMICO (Mar-DL-U)		5
DE PETRIS (Verdi-U)		11
* EUFEMI (UDC)		13
FRANCO Paolo (LP)		11
* GRILLO (FI)		9
* PASQUINI (DS-U)		9
* SALERNO (AN)		7, 8, 13
* TAROLLI (UDC)		5
* TURCI (DS-U)		12

N.B. *Gli interventi contrassegnati con l'asterisco sono stati rivisti dall'oratore.*

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti Italiani: Misto-Com; Misto-Indipendenti della Casa delle Libertà: Misto-Ind-CdL; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Alleanza Popolare-Udeur: Misto-AP-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 15,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Documento conclusivo

(Seguito e approvazione del documento conclusivo *Doc. XVII n.17*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame dello schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio, sospeso nella seduta di ieri.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata distribuita una proposta, elaborata insieme al presidente Pontone, di schema di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, per quanto attiene alle considerazioni finali. Pur non volendo assolutamente coartare o condizionare gli interventi di coloro che si erano già iscritti a parlare nella seduta di ieri, ho ritenuto, sulla scorta delle osservazioni e delle valutazioni svolte in merito alle proposte illustrate nella precedente seduta, valutazioni in cui si evidenziano opinioni costanti su alcune questioni, di predisporre una serie di ulteriori riformulazioni con riferimento ad alcuni passaggi critici del documento, nella speranza che chi interviene possa valutare tali chiarimenti nell'ottica di una dichiarazione di voto finale. In questo modo sarebbe possibile arrivare rapidamente alla conclusione dell'indagine conoscitiva e conseguire l'obiettivo, da tutti condiviso, di approdare ad una deliberazione con la più ampia maggioranza possibile.

Passo ora ad analizzare le ultime modifiche introdotte.

Per quanto attiene al capitolo relativo alle premesse, a pagina 2, abbiamo ritenuto opportuno sostituire l'ultimo capoverso dello stesso con la seguente indicazione: «L'osservazione che desta maggiore preoccupazione e che accomuna tutti i casi citati è che nessuno dei presidi a tutela del sistema, con diversa gradualità, abbia funzionato: non hanno funzionato certamente i controlli interni alle imprese, né quelli di competenza delle autorità di vigilanza, con riferimento a talune attività inerenti il mercato finanziario e al comportamento di alcune singole banche».

Nel capitolo concernente la riforma dei controlli interni, in relazione alle osservazioni del senatore D'Amico e del senatore Debenedetti, proponiamo di riformulare il testo (pagina 6, secondo capoverso) nel modo seguente: «Nelle società quotate, attribuire una maggiore rappresentatività alla minoranza azionaria nella nomina dei membri effettivi del collegio sindacale, allo scopo di rendere più efficace il ruolo di controllo di tale organismo».

Sempre nello stesso capitolo (pagina 7, ultimo capoverso), poiché appare opportuno eliminare la possibile attribuzione alla Consob di compiti di verifica dei requisiti di onorabilità e di professionalità dei dirigenti degli uffici amministrativi, contabili e finanziari, propongo la seguente riformulazione del testo: «Prevedere una specifica responsabilità personale, di natura penale, in capo ai dirigenti degli uffici amministrativi, contabili e finanziari per la incompletezza e la non veridicità dei documenti da essi prodotti o utilizzati per predisporre il bilancio e per il caso di non corretta tenuta delle scritture». In pratica, si elimina in questo modo la modifica approvata dalla Camera, acquisendo l'osservazione del senatore Debenedetti che aveva giudicato pleonastico oltre che inimmaginabile prevedere di attribuire alla Consob compiti di verifica dei requisiti di onorabilità dei dirigenti. È stata aggiunta soltanto la ulteriore specificazione «e finanziari», dopo la parola «contabili».

Per quanto riguarda le considerazioni concernenti le rispettive competenze dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della Banca d'Italia nell'ambito del settore bancario, propongo il seguente testo riformulato dell'ultimo capoverso del capitolo 13.4.2 (pagina 19): «Un coerente recepimento del modello di vigilanza per finalità richiede inoltre di meglio definire le competenze reciproche dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato e della Banca d'Italia nell'ambito della vigilanza sul settore bancario. A questo riguardo va peraltro segnalato come il riconoscimento della competenza dell'Autorità garante anche per il settore bancario, con riferimento alla valutazione delle intese lesive della concorrenza e dell'abuso di posizione dominante, esiga l'introduzione di forme di coordinamento tra l'attività di quest'ultima e quella della Banca d'Italia, che, senza introdurre procedure eccessivamente complesse ed esposte al rischio di esiti paralizzanti, assicurino una saggia ponderazione fra le esigenze della concorrenza e quelle della stabilità. Anche tale rielaborazione tiene conto dei rilievi emersi nella seduta di ieri, in particolare delle osservazioni critiche del senatore Cantoni.

L'ultima riformulazione è riferita al primo periodo del primo capoverso di pagina 21, che proponiamo di sostituire con il seguente: «Riguardo alle modalità di nomina, ma anche alla composizione dell'organo di vertice e alla durata in carica dello stesso, si tratta di individuare criteri analoghi finalizzati a salvaguardare le relative garanzie e norme di indipendenza, tenendo conto delle caratteristiche proprie di ciascuna autorità e delle funzioni che è chiamata a esercitare». Si tratta di una dizione molto generica che ritengo non contrasti con alcuna delle posizioni che sono state espresse.

Ritengo che il testo dello schema così riformulato rappresenti un punto di equilibrio tra tutte le istanze emerse. Chiedo dunque ai colleghi che lo desiderano di esprimere il proprio parere sulle suddette modifiche, che auspico possano spianare la strada ad una celere approvazione, se possibile all'unanimità, del documento conclusivo in esame.

CANTONI (*FI*). Signor Presidente, propongo di aggiungere le parole «sia pure» prima delle altre: «con diversa gradualità» in riferimento all'osservazione concernente le responsabilità complessive nel mancato funzionamento dei presidi posti a tutela del sistema del risparmio.

PRESIDENTE. Accetto il suggerimento del senatore Cantoni e riformulo conseguentemente l'osservazione.

TAROLLI (*UDC*). Signor Presidente, desidero esprimere una osservazione critica e avanzare una proposta di ulteriore modifica con riferimento al paragrafo 13.4.4. Per la precisione, mi riferisco al seguente passaggio dello schema che, con riferimento al CICR, recita: «Ciò non appare tuttavia escludere la possibilità che l'azione delle autorità si conformi ad indirizzi politici generali...». Ritengo che vi sia una contraddizione sostanziale tra la precedente affermazione relativa alla necessità di salvaguardare l'autonomia e l'indipendenza delle autorità di vigilanza dagli organi amministrativi e politici e quanto previsto nel passaggio che ho citato. Pertanto, proprio allo scopo di rendere con chiarezza lo spirito della modifica apportata a questo punto, propongo di sostituire l'espressione «si conformi» con l'altra «recepisca gli indirizzi politici generali», che ritengo più corretta.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, ritengo che la sua proposta configuri una modifica di carattere prevalentemente formale. Mi riservo comunque di prenderla in considerazione.

D'AMICO (*Mar-DL-U*). Apprezzo il lavoro svolto dai Presidenti: il testo che è arrivato alla nostra attenzione è migliore di quello della Camera sotto numerosi aspetti (che non cito adesso per risparmiare tempo). A tale risultato hanno contribuito sia la maggioranza sia l'opposizione, e spero che si possa continuare a procedere in questo modo. Tuttavia, esistono ancora alcuni problemi e non vorrei che, con gli aggiustamenti frettolosi che stiamo facendo, rischiamo di peggiorarli.

La prima questione da affrontare è quella delle responsabilità. Ricordo a tale riguardo la frase da me citata in un mio precedente intervento, frase che a molti è sembrata piuttosto scandalosa. La mia opinione è che ci si debba attenere il più possibile al primo testo che i presidenti Pontone e Pedrizzi ci avevano presentato. Richiamo anche la necessità, rispetto al riferimento al comportamento di singole banche, di mantenere il riferimento esplicito ai servizi di investimento, perché di questo ci siamo occupati.

Abbiamo verificato che, di fronte al fallimento di una delle poche multinazionali italiane, l'esposizione delle banche italiane era pari a un decimo dei debiti di questa impresa. Chi ha i capelli bianchi come parlamentare dovrebbe ricordare che 10 anni fa, di fronte al fallimento Ferfin, che aveva dimensioni comparabili (anzi ancora più grandi) a quelle della Parmalat, l'esposizione delle banche italiane rappresentava i nove decimi

dei debiti. Quindi la questione si pone non tanto sul terreno del credito, quanto su quello dei servizi di investimento. Ritengo che questo punto dovrebbe essere mantenuto fermo nell'ambito dell'attribuzione di responsabilità, anche perché altrimenti rischiamo di generare sul piano della fiducia l'effetto esattamente contrario a quello che ci siamo prefissi.

Per quanto riguarda la ripartizione delle competenze fra le autorità in materia di concorrenza nel settore del credito, fermo restando che preferirei la prima formulazione che i due Presidenti ci avevano rassegnato, sarei disposto a condividere quella che ci viene presentata oggi. Tuttavia, se si introducessero ulteriori modifiche rispetto al testo testé illustrato, chiederei che venisse ripristinata la formulazione proposta dai Presidenti nella giornata di ieri.

Anche con riferimento all'individuazione dei criteri di nomina, ritengo che la formulazione che i Presidenti ci hanno sottoposto nella giornata di ieri fosse molto efficace in quanto evitava di fare confusione tra autorità che hanno natura diversa. Sono del parere che l'espressione «autorità di garanzia e regolazione» sia tale da individuare con chiarezza la platea di soggetti cui ci si riferisce. La formulazione che oggi ci viene proposta è per me meno buona, ma potrei accettarla, tranne se venisse ulteriormente spinta in una direzione che non mi sento di condividere.

Pertanto, apprezzando lo sforzo fatto dai Presidenti, sono disponibile ad accogliere le loro proposte, con l'eccezione della modifica relativa al passaggio di pagina 2, in quanto ritengo che bisognerebbe reinserire l'oggetto dell'attività delle banche, cioè, in questo caso, i servizi di investimento che sono stati oggetto delle audizioni.

Tuttavia, come ho già detto, nel caso in cui si tentasse di forzare ulteriormente il testo testé illustrato, mi riservo di riproporre alla valutazione delle Commissioni le riserve già espresse, preferendo la formulazione del testo illustrata dai Presidenti nella giornata di ieri.

Prima di concludere, Presidente, vorrei richiamare la sua attenzione sulla richiesta da me già avanzata a lei e al presidente Pontone di sollecitare il parere che il Governo avrebbe dovuto chiedere, in forza del Trattato dell'Unione, alla Banca Centrale Europea relativamente al disegno di legge sulla tutela del risparmio. Se lei crede, Presidente, le Commissioni potrebbero acquisire i pareri espressi dalla Banca Centrale Europea su circa 30 iniziative legislative di riforma dell'attività di vigilanza avviate da altri Paesi membri dell'Unione europea. Questi pareri sono stati pubblicati sul sito della BCE e sono pertanto disponibili, mentre manca quello sulla proposta italiana. Ho chiesto che il Parlamento domandasse al Governo di acquisire questo parere, ma comincia a venirmi il dubbio che esso non sia mai stato chiesto: sarebbe un fatto gravissimo, una violazione del Trattato, che nessun Paese dell'Unione ha compiuto e della quale il Governo dovrebbe rispondere anche in sede politica interna.

Insisto quindi affinché le Commissioni acquisiscano i 30 pareri dati dalla BCE su proposte di riforma simili a quella italiana e, in secondo luogo, perché si ottenga dal Governo una risposta su una questione molto delicata e forse imbarazzante per il Governo italiano e – temo – per tutta l'Italia.

PRESIDENTE. L'acquisizione di questo parere, senatore D'Amico, sarà indispensabile in occasione dell'esame del disegno di legge cui lei ha fatto riferimento, quando ci verrà trasmesso dalla Camera. Non ritengo invece che sia necessario acquisire i pareri che riguardano ordinamenti diversi da quello italiano. Comunque, la assicuro che la Presidenza trasmetterà la sua sollecitazione al Governo.

Prima di procedere con gli interventi, desidero sottolineare ancora una volta che l'attuale riformulazione dello schema di documento proposta dal presidente Pontone e da me è il frutto di un'ulteriore mediazione fra le preferenze espresse da tutti i commissari. Come tale, questa ulteriore rielaborazione non potrà soddisfare tutti completamente (io mi sono fatto nemici su tutti i fronti), ma invito tutti i commissari ad apprezzare lo sforzo di mediazione compiuto, che è inteso a perseguire l'obiettivo di una votazione unanime.

SALERNO (AN). Vorrei fare un intervento che definirei ironicamente corporativo e spiego subito perché lo qualifico in questo modo.

Credo che non sfugga a tutti i colleghi senatori che, grazie ad un consenso quasi unanime, tutti insieme abbiamo ottenuto il risultato di un «secondo tempo» per questo documento, rifiutando di farci fagocitare da parte della Camera e, soprattutto, dai presidenti La Malfa e Tabacci.

Non sono sicuramente per un ecumenismo di maniera, che alla fine è anche ipocrita, però vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che ora questo «secondo tempo» può portarci al successo solo se perveniamo ad un documento condiviso. In sostanza, vorrei che l'esito di questa indagine costituisse il successo non di uno di noi, o di un partito rispetto ad un altro, ma della dignità e del ruolo del Senato. Oggi possiamo ottenere tale risultato non per un ecumenismo ipocrita, che respingo, ma solo se approviamo un documento con la maggioranza più ampia possibile. Ciò consentirebbe di dare adeguato rilievo alla nostra elaborazione del testo del documento rispetto a quanto approvato dalle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera dei deputati.

Il mio auspicio che il documento possa essere approvato con la più ampia condivisione risponde anche all'esigenza di rassicurare l'opinione pubblica che chiede alle istituzioni, e in particolare al Parlamento, di impegnarsi alla ricerca di soluzioni in nome dell'interesse del Paese. Se concludessimo i nostri lavori con divisioni sul documento conclusivo daremmo una dimostrazione di fallimento che coinvolgerebbe tutti noi, l'intero Senato, non solo i Presidenti.

Pertanto, in nome di un ecumenismo di sostanza e non di forma, mi appello a tutti i colleghi affinché accettino di sacrificare qualcosa delle loro personali opzioni in merito al documento conclusivo, impegnandomi per quanto mi riguarda a rinunciare alla richiesta di una maggiore incisività di alcune considerazioni contenute nel testo; del resto, credo che dopo questa lunga e approfondita indagine ciascuno di noi abbia ormai le idee chiare su come si sono svolti i fatti.

Venendo più specificatamente ai contenuti dello schema, desidero rilevare come a mio avviso le crisi Cirio e Parmalat, da cui è nata la nostra indagine, abbiano determinato danni tanto dal punto di vista economico quanto in termini di perdita di fiducia da parte dei risparmiatori.

Il danno economico rappresentato dal fallimento dei due grandissimi complessi agroalimentari in questione è arrivato, se così possiamo dire, a sorpresa, essendosi rivelato il sistema incapace di individuare la crisi in atto prima che si arrivasse allo stato di decozione delle imprese e che 100.000 risparmiatori vedessero polverizzati i loro risparmi. Ora, se il primo problema è da considerare macroeconomico, il secondo attiene invece specificamente al risparmio, nonché alla tutela e alla fiducia dei risparmiatori. I cosiddetti titoli spazzatura non dovevano essere collocati presso le famiglie, che rappresentano la gran parte del risparmio ordinario. Sono convinto che, secondo quanto previsto dalla legge e non per mera considerazione qualunquistica o superficiale, le carenze principali nel sistema dei controlli sul settore del risparmio debbano essere individuate nella Consob, che avrebbe dovuto vigilare sul comportamento degli intermediari e dunque sulla collocazione. Concordo con l'osservazione del senatore Cantoni che le autorità non hanno tutte le stesse responsabilità in eguale misura.

PRESIDENTE. La interrompo, senatore Salerno, per chiederle di concludere il prima possibile il suo intervento. È importante, se si vuole veramente dare all'esterno un'immagine tesa a valorizzare il contributo offerto anche dal Senato, anche se sono certo che ognuno di noi potrebbe individuare specifici ed ulteriori correttivi, arrivare alla votazione finale e all'approvazione dello schema di documento in esame.

Pertanto, chiedo a tutti i colleghi di fare uno sforzo ulteriore e di intervenire soltanto se veramente necessario.

SALERNO (AN). Mi avvio rapidamente alla conclusione, signor Presidente.

Come dicevo, sono d'accordo con il senatore Cantoni sul fatto che le responsabilità vanno attribuite secondo una diversa gradualità e credo che alla Consob, autorità preposta alla collocazione dei titoli, debbano essere attribuite maggiori responsabilità, senza però sottacere l'evidente carenza di strumenti, di specifici poteri e di personale adeguato con cui questa autorità è costretta ad operare, del resto sottolineata dallo stesso presidente della Consob Cardia.

Posto questo rilievo, condivido peraltro le ulteriori riformulazioni dello schema di documento conclusivo proposte dai Presidenti, anche se forse un ultimo ritocco potrebbe essere apportato con riferimento ai criteri di nomina dei vertici delle autorità di vigilanza per specificare che questi debbono essere omogenei «ove compatibili con le norme che regolano l'indipendenza delle singole autorità». In ogni caso, in ragione della considerazione da me espressa all'inizio del mio intervento, ritengo di dover esprimere il mio assenso all'approvazione dello schema di documento conclusivo al nostro esame.

GRILLO (*FI*). Preannuncio il mio voto favorevole sul testo di documento conclusivo dell'indagine conoscitiva, con le modifiche da ultimo illustrate dal presidente Pedrizzi, avendo coscienza del significato politico dell'approvazione di tale documento nella giornata odierna da parte delle Commissioni Finanze e Industria del Senato, che consiste in un forte recupero in termini di credibilità e dimostra che l'ulteriore approfondimento operato dal Senato rispetto al testo già varato dalla Camera dei deputati era finalizzato a migliorare il testo e non a temporeggiare per peggiorarlo o ad adottare artifici a tutela di qualche corporazione.

Nonostante tale valutazione positiva, ribadisco la mia preferenza per il testo illustrato nella seduta di ieri. Apprezzo comunque lo sforzo di intelligente mediazione compiuto dai due Presidenti nel recuperare le osservazioni critiche espresse dalle diverse parti politiche e ribadisco il mio voto favorevole.

PASQUINI (*DS-U*). Apprezzo lo sforzo compiuto dai Presidenti per arrivare ad una soluzione la più ampiamente condivisa, pur mantenendo alcune perplessità in merito ad alcuni passaggi significativi del documento conclusivo. La prima osservazione critica riguarda la formulazione di pagina 2, laddove non risulta con chiarezza che il mancato funzionamento dei presidi non riguarda solo alcuni casi, essendo invece un problema che deriva da una crisi del sistema e che dunque esige risposte di sistema.

Un altro passaggio che non condivido è quello relativo alle competenze del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio. Credo che tale organismo, senza dare direttive o ledere l'indipendenza e l'autonomia delle autorità, debba comunque fornire qualche indirizzo di politica economica e finanziaria.

L'ultimo punto che non condivido concerne i poteri dell'*Antitrust* per quanto riguarda le concentrazioni e le acquisizioni nel settore bancario. Questi poteri vengono conservati in capo alla Banca d'Italia mentre io ritengo che dovrebbero essere attribuiti all'*Antitrust*. Sarebbe dunque preferibile ripristinare il testo approvato alla Camera. In ogni caso, credo che per quanto riguarda le autorità vi sia un problema non soltanto di legislazione o di regolamenti, ma anche di verifica degli organici, delle risorse finanziarie e delle modalità di funzionamento, aspetti che non sono stati approfonditi nel corso dell'esame del documento.

COVIELLO (*Mar-DL-U*). Siamo ormai arrivati alle battute finali dell'indagine conoscitiva e dunque credo che tutti debbano fare uno sforzo per arrivare all'approvazione del documento conclusivo. Condivido le considerazioni espresse dal senatore Grillo e ritengo anch'io che l'esito della mediazione proposta dai Presidenti delle Commissioni rappresenti la prova della nostra responsabilità e della nostra intenzione di operare un approfondimento ulteriore del documento, rispetto al testo votato dalla Camera dei deputati, facendo peraltro risaltare la dignità e l'autonomia del Senato, che in questo modo respinge quell'immagine di sé che lo mostra come una camera in qualche modo di secondo rango rispetto alla Camera dei deputati.

Pur dichiarandomi disponibile ad accogliere le riformulazioni da ultimo proposte dai Presidenti, in quanto ritengo prioritaria l'esigenza di ap-

provare oggi il documento conclusivo con la più ampia maggioranza possibile, sottopongo all'attenzione dei Presidenti l'opportunità di compiere un ultimo sforzo di mediazione per introdurre un'ulteriore modifica, volta a sostituire il coordinamento tra la Banca d'Italia e l'*Antitrust* con l'intesa tra le due autorità in materia di tutela della concorrenza nel settore bancario. Tale modifica, che è peraltro in sintonia con una proposta normativa presentata dal Gruppo della Margherita che sarà all'esame di questo ramo del Parlamento, fa sì che le due autorità siano collegate con un raccordo più costante, che ben si inserisce nel contesto del documento, che immagina una struttura di coordinamento tra le diverse autorità. Questa modifica, che ha il significato di un chiarimento, potrebbe sbloccare la situazione.

Condivido, inoltre, le perplessità espresse dal senatore D'Amico circa l'indicazione delle rispettive responsabilità in ordine alle recenti crisi finanziarie ed esprimo l'avviso che sarebbe opportuno ripristinare il testo originario, secondo il quale il periodo si concludeva con le parole «in materia di servizi di investimento».

PRESIDENTE. Senatore Coviello, non ritengo che le proposte di modifica da lei avanzate possano essere accolte.

BONAVITA (*DS-U*). Signor Presidente, mi sembra di capire che gli emendamenti da me presentati al testo non saranno esaminati.

Le mie perplessità e la conseguente contrarietà al testo del documento conclusivo non vengono risolte neanche dalle ulteriori riformulazioni del testo approvato dalla Camera che sono state da lei illustrate, che non forniscono alcuna risposta alle osservazioni critiche da me già espresse.

In primo luogo, il documento conclusivo non evidenzia in alcun modo le precise responsabilità politiche del Governo nelle vicende di cui ci siamo occupati nel corso dell'indagine. Come ho detto in precedenza, prima che questi scandali finanziari si verificassero nel nostro Paese, casi analoghi si erano già verificati sia in Europa sia negli Stati Uniti d'America, dove però si è avuta l'accortezza di predisporre adeguate norme per punire i reati societari e rafforzare le misure di contrasto. Nel nostro Paese, invece, abbiamo assistito ad un abbassamento della guardia.

Ritengo pertanto che sia veramente superficiale un dibattito sugli organi di controllo e sulle autorità che non tenga conto del clima creato dall'attore principale della scena, cioè il Governo, e degli *input* che sono stati dati alle autorità di controllo. Non evidenziare le responsabilità del Governo per l'emanazione di provvedimenti come quello sullo scudo fiscale o quello sul falso in bilancio e per le altre innovazioni negative che hanno abbassato la soglia di contrasto ai reati finanziari è alquanto disdicevole. La nostra contrarietà al documento che ci viene proposto è quindi dovuta principalmente al fatto che in esso non si tiene conto del contesto in cui si sono verificati gli scandali. Non intendo attribuire al Governo una colpa diretta per le crisi finanziarie della Parmalat o della Cirio, ma intendo sottolineare che l'azione dell'Esecutivo non ci permette di essere all'altezza del problema che stiamo affrontando.

Un secondo elemento di contrarietà è rappresentato dal fatto che non vengono date risposte ai risparmiatori ingannati da comportamenti poco trasparenti; infatti, non sono previsti risarcimenti collettivi o rimborsi. Ci troviamo di fronte ad un contesto reticente e in questa condizione non posso che esprimere un voto contrario sul documento conclusivo.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Noi abbiamo presentato, anche insieme al senatore Bonavita, una serie di emendamenti al testo, in particolare sulla questione del falso in bilancio, che ci sta particolarmente a cuore (al riguardo abbiamo anche presentato una proposta legislativa). Nel testo che ci viene proposto, nonostante le osservazioni emerse nel corso dell'indagine, non si fa alcun cenno ai provvedimenti adottati dal Governo, quali la nuova disciplina degli illeciti societari e le sanatorie in materia fiscale e urbanistica, che con il loro carattere permissivo hanno causato un abbassamento del livello di guardia rispetto ai reati societari.

Nel documento si afferma che tali interventi non hanno inciso perché sono intervenuti in un momento successivo rispetto alle vicende della Parmalat e della Cirio. Non riteniamo che si tratti di un problema temporale, mentre crediamo che sia fondamentale, soprattutto nelle conclusioni, inserire un riferimento preciso ed esplicito al contesto di minore deterrenza sanzionatoria indotto dalla legislazione adottata dal Governo e dare un messaggio chiaro al riguardo da parte dello Stato, considerato anche ciò che è accaduto negli Stati Uniti dopo la vicenda *Enron*.

Do atto alla Presidenza del grande sforzo che è stato fatto per tentare di comporre le diverse posizioni e arrivare a una proposta unitaria, anche per dare un segnale al Paese. Tuttavia, non concordiamo su alcuni giudizi. Per esempio, non si è messo in evidenza che ci troviamo di fronte ad una crisi sistemica dei processi del capitalismo e della finanziarizzazione; sarebbe stato invece opportuno inserire questo aspetto in un documento del Parlamento, anche per valutare con più attenzione le prospettive.

Per quanto riguarda, infine, le misure a favore dei risparmiatori truffati, pur riconoscendo che nel documento sono state inserite alcune innovazioni, ritengo che, anche in considerazione di tutte le dichiarazioni a difesa dei risparmiatori rese nel corso delle audizioni da vari Ministri, sarebbe stato opportuno inserire proposte molto più incisive per venire incontro alle giuste rivendicazioni di risarcimento dagli stessi avanzate, considerando anche che il nostro obiettivo è che in futuro si riesca ad evitare il ripetersi di vicende come quella della Parmalat.

Per questi motivi, pur apprezzando alcune soluzioni che sono state individuate, non possiamo certamente esprimere un voto favorevole sul documento conclusivo in esame.

FRANCO Paolo (*LP*). La Lega Nord ha votato a favore del documento conclusivo alla Camera e farà altrettanto anche al Senato, alla luce delle ultime modificazioni apportate, che a nostro avviso sono fondamentali.

Con gli emendamenti che avevamo presentato in entrambi i rami del Parlamento volevamo dare un taglio più propositivo al documento, anche nell'ottica dei futuri sviluppi della legislazione sulle tematiche relative al

credito. Mi riferisco, ad esempio, alla rivisitazione dei compiti della Covip e dell'Isvap nell'ambito di un'altra autorità.

Riteniamo che, anche se le nostre proposte non hanno ottenuto il consenso della maggioranza dei membri delle Commissioni, questo documento vada nella giusta direzione, tentando di individuare le responsabilità (che vi sono, anche se non diffuse in maniera uniforme) e sottolineando la necessità che il Parlamento valuti con estrema attenzione – come del resto ha cominciato a fare – una modifica della normativa sulla tutela del risparmio, sulla concorrenza e su tutto ciò che riguarda il mercato finanziario, per dare un segnale netto e forte ai cittadini, i quali naturalmente hanno perso la fiducia in un settore che è invece fondamentale per l'economia del Paese.

Questo documento, pertanto, è un punto di partenza, non certo un punto di arrivo, che potrà ricostruire un clima di fiducia fra i risparmiatori e gli intermediari finanziari. Ciò è estremamente importante non solo per i cittadini, ma anche per le aziende e le grandi società, che devono avere la possibilità di fare ricorso al credito a costi accettabili.

TURCI (*DS-U*). Signor Presidente, esprimo innanzitutto il mio apprezzamento per lo sforzo compiuto da tutte le forze politiche in due mesi di lavoro intenso in cui si sono svolte audizioni molto impegnative, nel corso delle quali – come risulta agli atti – sono state espresse numerose valutazioni che hanno evidenziato posizioni diverse non solo tra i vari Gruppi parlamentari ma anche fra parlamentari membri dello stesso Gruppo. Ritengo che il lavoro svolto sia da giudicare positivamente, osservando che nella seconda fase del nostro lavoro, in sede di esame dei disegni di legge in materia di risparmio, si dovrà operare con il bisturi dove noi ci siamo mossi con l'accetta, approfondendo e chiarendo ogni singolo profilo della materia.

Non mancheranno quindi le occasioni per approfondire alcuni temi la cui elaborazione può oggi lasciare alcuni di noi più o meno soddisfatti. Per esempio, per quanto riguarda l'*Antitrust* e la Banca d'Italia, sicuramente non è sufficiente quello che abbiamo scritto nel documento.

Riteniamo importante dal punto di vista politico – pur nel rispetto dell'autonomia di questo ramo del Parlamento – il risultato raggiunto con le proposte presentate dai Presidenti, che non hanno alterato l'equilibrio complessivo del testo originariamente predisposto insieme ai Presidenti delle Commissioni Finanze e Attività produttive della Camera. Poiché la Camera non l'ha alterato, sarebbe stato inopportuno che lo facesse in questo ramo del Parlamento.

Preannuncio pertanto, anche a nome della mia parte politica, il voto favorevole sullo schema di documento conclusivo.

CANTONI (*FI*). Intervengo a nome del Gruppo Forza Italia per preannunciare il voto favorevole sullo schema di documento conclusivo. Solo al fine di una migliore comprensione del testo, osservo che, in materia di riparto di competenze tra Autorità garante della concorrenza e del

mercato e Banca d'Italia, sarebbe preferibile fare riferimento alle competenze rispettive, anziché reciproche, delle due istituzioni. È soltanto un problema di correttezza lessicale.

Nel ribadire il nostro voto favorevole, ringrazio il senatore Grillo per il contributo che ha offerto alla discussione.

COSTA (FI). Signor Presidente, intendo innanzitutto esprimere a nome del mio Gruppo apprezzamento per il pregevole lavoro svolto dai Presidenti, così come ho già avuto modo di dire nel mio ultimo intervento in discussione generale.

Questo documento conclusivo fa giustizia della competenza, serietà e serenità manifestate da tutti nell'ambito dei lavori delle due Commissioni. Ritengo che esso costituisca un buon punto di partenza per il lavoro che il Parlamento nei mesi a venire dovrà svolgere per affrontare il problema del riordino delle autorità, offrendo orientamenti e consigli che le pubbliche autorità, nell'ambito delle diverse competenze, sapranno assumere. Esso rappresenta inoltre un grande contributo pedagogico per i risparmiatori, che pure si devono meglio attrezzare culturalmente se vogliono interagire consapevolmente nei moderni mercati finanziari.

EUFEMI (UDC). Signor Presidente, intervengo soltanto per esprimere il voto favorevole del Gruppo UDC sulla base delle motivazioni espresse con chiarezza nella seduta di ieri e per ringraziare i Presidenti per il lavoro di mediazione svolto, che ci permette di raggiungere la quasi unanimità, un obiettivo che restituisce dignità al Senato della Repubblica.

SALERNO (AN). Preannuncio a nome del Gruppo Alleanza Nazionale il voto favorevole sul documento conclusivo al nostro esame, con le modifiche da ultimo illustrate.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti lo schema di documento conclusivo, nella formulazione recante le modifiche testé illustrate, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Dichiaro conclusa l'indagine conoscitiva sui rapporti tra il sistema delle imprese, i mercati finanziari e la tutela del risparmio.

I lavori terminano alle ore 16.

